

Il libro

Valerio Aioli
"I nostri anni
più neri"

Fulvio Paloscia

Sono passati vent'anni – e dieci libri – da quando Valerio Aioli si vide catapultato allo Strega con il suo primo romanzo, *Io e mio fratello*. «Accadde senza che io capissi come – racconta lo scrittore fiorentino – il mio libro era uscito da pochissimi giorni e osservavo tutto dal basso verso l'alto. Anche stavolta, il romanzo

candidato è fresco di stampa. Ma la mia consapevolezza è maggiore». *Nero ananas* (Voland, oggi la presentazione da Todo Modo in via dei Fossi alle 18, con Francesco Recami e Susanna Nirenstein) è infatti tra i dodici candidati al premio letterario italiano più ambito.

pagina IX

Il libro La strage di piazza Fontana nel nuovo romanzo dello scrittore fiorentino tra i 12 candidati del premio Strega: oggi la presentazione da Todo Modo (ore 18)

Il viaggio di Aioli
"Negli abissi
dei nostri anni
più neri e segreti"

FULVIO PALOSCIA

Sono passati vent'anni – e dieci libri – da quando Valerio Aioli si vide catapultato allo Strega con il suo primo romanzo, *Io e mio fratello*. «Accadde senza che io capissi come – racconta lo scrittore fiorentino – il mio libro era uscito da pochissimi giorni e osservavo tutto dal basso verso l'alto. Anche stavolta, il romanzo candidato è fresco di stampa. Ma la mia consapevolezza è maggiore». *Nero ananas* (Voland, oggi la presentazione da Todo Modo in via dei Fossi alle 18, con Francesco Recami e Susanna Nirenstein) è infatti tra i dodici

candidati al premio letterario italiano più ambito, forse anche perché tocca un punto ancora sensibile della nostra storia. Il romanzo, infatti, inizia con la strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) e si conclude con la strage della Questura di Milano (17 maggio 1973) ma le macerie fisiche di pagina in pagina cedono il passo a quelle dell'anima, raccontate attraverso una folla di personaggi che fanno di *Nero ananas* un romanzo corale. Ed è questo uno degli elementi che ha spinto Luca Formenton a presentare il romanzo allo Strega, «oltre al fatto, credo, che un tema

del genere possa interessare un numero ampio di persone – aggiunge Aioli – L'ho voluto trattare perché la strage di piazza Fontana cambiò in modo cruciale la percezione della nostra società: certo, c'erano state le prime sollevazioni del Sessantotto, il primo autunno caldo, i primi morti per strada ma la sviluppo sociale era stato visto sotto una luce tendenzialmente ottimista.



Peso:1-5%,9-57%

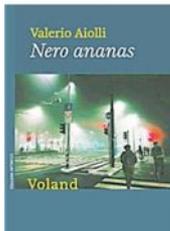
Poi, di colpo, la nebbia, in cui mi sono avventurato cercando di capire cosa aveva portato a quell'attentato, e dove quella strage portò». Il sigillo del romanzo è l'esplosione dell'ordigno in via Fatebenefratelli «perché tra i crimini di destra meno ricordati: il responsabile fu subito acciuffato, le vittime furono molte meno rispetto a piazza Fontana, latitava insomma l'alone di mistero. Consultando fonti storiche e giudiziarie, mi si veniva formando davanti agli occhi un intreccio di personaggi che giravano intorno a quel vortice di anni». E che sono simbolo della società civile, della lotta armata, della scalata al potere di uomini di governo, delle famiglie che assistevano inermi agli anni di piombo. Ma la commistione di verosimiglianza e dato storico di *Nero ananas* poco ha a che fare, sottolinea Aioli, con la dicotomia fiction-non fiction in letteratura: «Qui c'è un'operazione di scrittura che potrei paragonare

allo snorkeling. Uno sguardo al cielo, uno ai fondali dell'abisso in cui sono immerso. Uno sguardo, cioè, sul mondo segreto, nascosto e venuto fuori dopo anni di inchieste di magistrati e giornalisti coraggiosi, ma anche sullo speciale, oscuro sentimento che gli italiani in quegli anni assorbirono dai giornali, dalla famiglia, dall'ambiente. La difficoltà è stata appropriarmi di tanto materiale sparso e poi dimenticarmene per raccontare il più istintivamente possibile le vite dei personaggi senza rendere tutto troppo complicato, incluso ciò che io sentii dentro di me da ragazzino». *Nero ananas* è un romanzo politico? «Non ho ben capito cosa si intenda con questa etichetta. Io scrivo storie che mi appassionano, e che spesso hanno a che fare con la storia, con la politica anche istituzionale, in questo caso senza dubbio più di altri. Non mi interessa la dinamica di partito o di ideologia, ma cosa sente dentro quel personaggio che di mestiere o per vocazione fa

il politico, le molle che lo spingono, gli umori che stanno dentro di lui. Senza dubbio, questo non è un romanzo storico: perché lo sia, una narrazione deve andare molto indietro nel tempo, almeno a prima della nascita dell'autore». I migranti e le morti sul lavoro in *Luce profuga*, l'Italia delle colonie in *Ali di sabbia*, il passaggio dalla prima alla seconda repubblica ne *Il sonnambulo*: sembra quasi che Aioli stia raccontando le radici più oscure del nostro presente smemorato. «In maniera del tutto erratica, forse – risponde lui – seguendo l'istinto più che un piano prestabilito. Vado a pescare là dove c'è più ombra perché è più stimolante raccontarlo, ben oltre la ricostruzione storica o il rendere noti i fatti dimenticati».



L'autore
Valerio Aioli (accanto) è nato a Firenze nel 1961. L'esordio nel 1995 con i racconti *Male ai piedi*. *Nero ananas* (Voland; sotto, la copertina) è il suo decimo libro, romanzo che lo candida per la seconda volta al premio Strega



L'attentato
Sopra, un'immagine della strage di Piazza Fontana, avvenuta nel 1969 e che dà il via al romanzo: a chiuderlo, l'attentato alla Questura di Milano (1973)



Peso:1-5%,9-57%